

Il trapianto di midollo osseo è stato effettuato al San Carlo di Potenza

# Donatore di vita

*Un 38enne di Matera ridà speranza ad un paziente in lista d'attesa*

MATERA - Al San Carlo di Potenza un gesto di solidarietà che servirà a salvare una vita umana. Nell'ospedale potentino martedì scorso è stato effettuato il 15esimo trapianto volontario di midollo osseo. Il donatore è un 38enne di Matera iscritto nel Registro lucano dei potenziali donatori nel 1996, a soli 23 anni. A 15 anni di distanza, è risultato compatibile con un paziente italiano in attesa di trapianto e ha confermato



la sua disponibilità a donare. Le sue cellule staminali sono state prelevate con il sistema della leucoaferesi, che consiste nello stimolare la mobilizzazione delle cellule emopoietiche dal midollo osseo al sangue periferico da dove poi possono essere raccolte con l'utilizzo di un separatore cellulare. Fino al 2006 le cellule staminali emopoietiche venivano prelevate direttamente dal midollo osseo del donatore volontario con un intervento in anestesia generale o epidurale. A partire dal 2006 la tecnica della leucoaferesi, già utilizzata sui donatori familiari, è stata estesa anche ai donatori non familiari ed è oggi considerata la tecnica di elezione per il

prelievo delle cellule emopoietiche. Difatti le ultime donazioni lucane sono avvenute tutte per leucoaferesi presso il Centro trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera S. Carlo di Potenza, dove anche quest'ultimo giovane donatore ha trovato accoglienza da parte di Attilio Olivieri, direttore del Centro Trapianti di cellule staminali, di Clelia Musto direttore del Servizio Immunotrasfusionale e di Gianfranco Giannella, responsabile del Registro regionale dei donatori di midollo osseo e direttore del Sit dell'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera, che insieme a tutti gli operatori sanitari del Sit di Potenza, lo hanno assistito con umanità e competenza.

**L'ospedale San Carlo di Potenza e medici in sala operatoria**

Il Registro regionale dei donatori di cellule staminali emopoietiche è stato istituito nel 1992 a Matera per iniziativa di Carlo Gaudiano, il primo degli iscritti, e fino al 1996 era quasi interamente costituito da donatori di Matera e provincia. In seguito, anche grazie all'associazione doMos Basilicata "Francesca Lombardi", il Registro si è notevolmente ampliato in tutta la regione ed oggi al 31 Dicembre 2010 conta 3015 iscritti, un numero che col-

**Iscritto nel Registro lucano dei potenziali donatori nel 1996, a 15 anni di distanza, l'uomo ha confermato la propria disponibilità a donare**

loca la nostra regione al primo posto tra le regioni del centro-sud per indice di donazione. I dati Istat ci dicono che nella nostra regione la popolazione residente di età compresa tra i 18 e i 55 anni (limite di età fissato per la donazione volontaria) è di sole 309.226 per-



sone. Se teniamo conto poi del fatto che una quota considerevole di giovani, seppure residenti in Basilicata, in realtà studiano e vivono in altre regioni d'Italia, allora l'incremento dei potenziali donatori di midollo appare davvero considerevole, considerata anche la conformazione del nostro territorio regionale e la carenza di una efficiente organizzazione, che certamente non facilitano l'attività di reperimento dei donatori. L'impegno dell'as-

vieri con cui la doMos Basilicata ha sottoscritto un protocollo di intesa per finanziare l'attività di aggiornamento e studio del personale medico e paramedico, per donare attrezzature mediche e tecnico-scientifiche, per assicurare il servizio di accoglienza e l'assistenza psicologica, anche domiciliare, agli ammalati e alle loro famiglie. Per quest'anno è previsto inoltre il sostegno di doMos ad alcuni progetti molto significativi: la realizzazione di un ambulatorio pediatrico presso il Centro trapianti, la ricerca nell'ambito dello studio della malattia minima residua nelle patologie oncematologiche, l'assistenza domiciliare ai pazienti ematologici. Da sottolineare infine il contributo che doMos non farà assolutamente mancare a tutte le iniziative che saranno messe in campo per la raccolta del sangue cordonale, che oggi spesso viene buttato e che invece potrebbe salvare la vita di tanti bambini ammalati.